Anno III | Giovedì 11 Giugno 1868 | Num. 138

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Giugno

Il *Constitutionnel* cerca oggi di attenuare l'importanza delle dimostrazioni che si dicono avvenute nel Lussemburgo in favore dell'annessione alla Francia. Noi abbiamo esternato la nostra opinione in proposito e non duriamo fatica a credere al giornale del sig. Limayrac quando dice di ritenere che questa agitazione non è che l'effetto di una polemica da giornalisti. Lo stesso giornale peraltro assicura che le accennate dimostrazioni furono seguite da alcuni arresti operati delle autorità lussemburghesi, le quali danno a divedere di non voler che le cose prendano un aspetto più serio. Ed esse non lo prenderanno difatti, se la Francia non vorrà servirsi di questo pretesto per suscitare più gravi complicazioni. La situazione del Lussemburgo è regolata dalla Conferenza di Londra; e in seguito non è sopravvenuto alcun incidente che autorizzi a dubitare del desiderio di tutti i gabinetti di mantenere lo stato di cose stabilito nella conferenza medesima. Confessiamo peraltro che certe espressioni del *Constitutionnel* non *bril*lano per molta chiarezza di significato. Il dire che l'agitazione del Lussemburgo è tale da poter destare delle inquietudini sopra una questione che non può dar luogo ad equivoci, è per lo meno molto enigmatico. Ma forse il testo dell'articolo chiarirà i dubbi che desta il sunto telegrafico che ci fu comunicato.

In Francia due sono i punti sui quali è divisa oggi la pubblica opinione: la quistione della pace o della guerra, e quella delle elezioni per l'anno corrente. In riguardo alla questione delle elezioni esistono i dubbi maggiori. Molte persone poste in grado di essere ben informate credono fermamente che le elezioni avranno luogo quest'anno; è certo che si vanno già preparando tutte le candidature ufficiali. Ma ciò non basta a provare l'imminenza delle elezioni, allo stesso modo che gli armamenti non provano assolutamente la guerra. Si vuol essere pronti: ecco tutto. Fra le ragioni che vengono date affinchè le elezioni siano inviate sino all'anno venturo, ve n'è anche una assai originale. Si vuole fare l'esperimento delle nuove leggi liberali, e se si è malcontenti del risultato, si troverà certamente maggior appoggio nella Camera attuale per modificarle, che non in una Camera nuova.

Nel Corpo legislativo francese comincieranno quanto prima le discussioni sul bilancio. Il relatore della Commissione è quello stesso Gressier che elaborò il rapporto sulla nuova legge militare. Riguardo al prestito, la sua relazione contiene un passo rilevante, nel quale è detto che se la guerra parve un momento possibile, questo pericolo è rimosso dacchè, per la energia del Governo, la Francia è posta in tal condizione da non dover temere nessun attacco, nè pensare ad assalire altrui. Dice inoltre che a far risorgere la fiducia è necessario che il paese creda a una pace durevole. Nonostante questo pacifico esordio, si prevedono discussioni assai tempestose.

Come è noto, venne presentata dal nunzio pontificio al barone di Beust una protesta della Santa Sede contro la promulgazione delle leggi sulle confessioni religiose e sulle scuole. Secondo la *Nuova Stampa Libera* questo documento non è molto esteso, e dopo una breve esposizione giuridica sul carattere di trattato del concordato, finisce con una riserva di diritto, che non diversifica neppur nel linguaggio da atti simili, ed anzi è concepita in termini assai miti. La risposta del gabinetto viennese verrà rimessa a Roma, ancorchè indirettamente, dal barone di Meysenbug. Una comunicazione da Vienna dell' *Ung. Lloyd*, dopo aver confermato che la protesta è stesa in linguaggio moderatissimo, reca i seguenti cenni su questo documento: Esso comincia con un'esposizione dello svolgimento storico del concordato, e dimostra che col medesimo i diritti degli accattolici non erano stati menomati in alcun modo. Anzi i protestanti avevano ottenuto, sotto il dominio del concordato, maggiori diritti di quelli che posseggono in qualunque altro paese. Il governo pontificio non l'imperatore; disconosce le difficoltà, in faccia alle quali si trova però egli opina che queste difficoltà divennero ancor più gravi sulla via presentemente intrapresa dal governo imperiale. S. S. (conchiude la nota) si trova in dovere di protestare solennemente contro la unilaterale abolizione d'un trattato bilaterale, che non fu mai violato dall'altra parte.

La *Gazzetta Universale* dice in proposito alle mene russe, che una quantità di truppe russe s'aggirano come 4 e 5 anni fa nella Galizia e vogliono vedere in ogni forestiero un fuggiasco polacco. Quasi ogni giorno si porta qualcuno di cotesti individui dalle autorità di pubblica sicurezza dicendo che il tal forestiero arrivato nel tale albergo è una persona sospetta, e che questa e quella merce arrivò da Brünn o da Vienna sotto falsa dichiarazione, mentre non è che armi e munizioni spedite dal Belgio o dalla Svizzera. La polizia non può far a meno di verificare le cose e sempre emerge che il rapporto del zelante relatore non aveva neppur l'ombra di verità. Che ne consegue? Il paese s'allarma e si mettono in giro le più strane notizie. Lo scopo però che tende a conseguire il partito russo è raggiunto.

Le elezioni avvenute nel Belgio diedero due posti di più ai liberali, i quali adesso, nel Parlamento, si trovano al numero di 73, mentre quello dei cattolici è di 51. È un sintomo che dimostra una volta di più come la causa del liberalismo continui ad accrescere il numero de' suoi sostenitori, in onta a tutti i Sillabi dell'oscurantismo sacerdotale.

Tra la Spagna e l'Italia venne jeri firmato un trattato di estradizione reciproca dei malfattori.

L'IRRIGAZIONE IN FRIULI.

I.

Si avvicina per il Friuli, e per la sua Rappresentanza, il supremo istante d'una decisione, dalla quale dipende l'avvenire di tutta la Provincia, che sarà quale ce lo faremo noi e non altro.

I Friulani per intelligenza ed attività individuale non la cedono a nessuno, ed anzi noi possiamo dire con lecito orgoglio che essi primeggiano fra i Veneti e saprebbero emulare i più intraprendenti fra gli Italiani, se fossero posti in condizioni meglio favorevoli. Ora tali condizioni bisogna crearsele da sè; giacchè vale sempre per tutti il proverbio: Chi s'ajuta Dio l'ajuta. Però le forze individuali mancano alla prova, quando si tratta d'imprese grandi, d'imprese destinate a cangiare in meglio le condizioni generali di tutto un paese ed a produrre tali diretti ed indiretti vantaggi, che tutti se ne debbano avvantaggiare.

Se si tratta di fare una piantagione, di migliorare la propria stalla, di erigere una filanda, d'introdurre una buona rotazione, di costruire qualche strada locale, le sono cose tutte alle quali ognuno può provvedere da sè; ma quando invece si tratta di opere grandiose, le quali sono destinate a trasformare in meglio tutto il territorio d'una Provincia, le forze individuali mancano all'uopo, e si perde il vantaggio di tutti, ove tutti non si mettano d'accordo a procacciarsele. Allora l'associazione è necessaria; e se l'associazione esiste già ordinata, com'è il caso nostro, in un Consorzio reale d'interessi, nel Comune provinciale, tanto meglio: non abbiamo che da persuaderci quali sono le imprese di comune interesse e metterle animosi in atto per conto del Comune-Provincia.

Tale è per lo appunto l'impresa delle *irrigazioni* in Friuli; la quale sarebbe iniziata dalla grande, dalla necessaria, dalla utilissima irrigazione fatta mediante la derivazione delle acque del Tagliamento e Ledra.

Abbiamo detto delle *irrigazioni*; poichè a chi abbia ogni poco pensato a questa materia, l'impresa del Tagliamento e Ledra non si può presentare isolato. Qui non si tratta d'una parte soltanto, quantunque vasta ed importante, del territorio della Provincia, ma di tutto; non di un irrigazione eventuale e limitata, ma di un sistema generale d'irrigazione.

È evidente che il canale Tagliamento-Ledra si fa il primo, perchè il più reclamato dai bisogni presenti, perchè il più facile, il primo studiato e più maturo all'esecuzione, il più evidentemente utile e proficuo anche come impresa, il più atto a porgere la materiale e popolare dimostrazione dei vantaggi economici delle irrigazioni a tutto il Friuli. Ma è evidente del pari, che questa grande opera provinciale non farebbe che costituire formalmente il grande Consorzio o Comune provinciale per tutte le principali opere di tal genere, le quali dalla prova fatta saranno dimostrate utili. È evidente, per chi ha studiato la Provincia intera nel suo complesso, che tutto il Friuli è costituito di maniera da prestarsi ad un sistema generale di irrigazioni. È evidente, che bisogna sorprendere tutti i nostri fiumi-torrenti al loro sbocco dai monti al piano, obbligarli a non derubarsi alla luce del sole ed a non nascondere le loro acque nelle masse ghiajose ed aride da essi disseminate nell'alta pianura friulana, condurli a fecondare tutta la nostra pianura, costringerli a diminuire le loro forze devastatrici ed a lasciare, nuovi spazii alla coltivazione, a depositare dov'è possibile le torbide fecondatrici. È evidente che è questa, e questa sola la grande opera trasformatrice di tutto il Friuli, quella con cui l'arte può correggere la natura, quella che renderà proficui vastissimi tratti di terreno ora pressochè incolti, che raddoppierà i redditi degli altri, che darà i caratteri della stabilità alla nostra industria agraria, che sarà la più economica assicurazione dei nostri prodotti agrarii, che moltiplicherà i bestiami, i concimi, le granaglie, che permetterà di erigere fabbriche, che attiverà il nostro commercio.

È un errore il credere, che l'opera del canale del Tagliamento-Ledra sia isolata, e che essa non interessi direttamente se non la parte superiore del territorio tra il Tagliamento ed il Torre. La parte inferiore di questo territorio ha di certo le sue sorgive; ma altro sono le sorgive basse da raccogliersi ed usarsi nei tratti inferiori, altro le acque che possono tenersi ad un alto livello, e dopo avere servito alle irrigazioni superiori servire anche alle inferiori. L'acqua del Ledra e Tagliamento non arresta i suoi vantaggi alla Stradalta, ma li può estendere alla bassa di Palma e di Latisana. Adoperate tutte queste acque, ne restano ancora da adoperare del Torre al di là di questo torrente, del Natisone sulle due rive; ne restano del Meduna, del Colvera delle Zelline, del Livenza al di là del Tagliamento. Noi crediamo anzi, che l'opera del canale del Tagliamento-Ledra non sarà che il principio d'uno studio d'un piano generale d'irrigazioni e del regolamento del corso delle acque in tutto il Friuli; poichè a tutto il Friuli deve estendersi questa grande e radicale miglioria, e l'irrigazione non è la sola opera risguardante le acque, dovendo contemplarsi in appresso anche il ristringimento del letto dei torrenti, la bonificazione, il prosciugamento.

Il Friuli ha avuto un'epoca, nella quale si sono fatte, con gara veramente mirabile, le strade provinciali, distrettuali e comunali, le piantagioni di gelsi, la riduzione a coltura de' beni comunali, la introduzione de' prati artificiali. Ora viene naturalmente quella delle irrigazioni ad occupare la nostra attività, ed a dare alla nostra industria agraria una forza più intensiva.

Chi volesse lavorare coll'immaginazione potrebbe fare un quadro molto brillante delle condizioni del Friuli, dopo ch'esso sia irrigato generalmente; ma è bene tenersi coi calcoli terra terra, e che ognuno, ammessi i dati generali certi e sicuri, faccia i calcoli da sè per sè stesso. Chi è che non possa paragonare quei paesi dell'Italia che si procacciarono il benefizio dell'irrigazione con quelli che non l'hanno? Chi è che non possa intraprendere un breve viaggio per vederlo? Chi è che non conosca quali enormi spese si fanno altrove, massimamente laddove si conosce da un pezzo il benefizio delle irrigazioni, per procacciarsi altra acqua ancora? Chi non sa, che la scuola della Lombardia e del Piemonte è stata tramutata in Francia e che vi fa grandi progressi ogni anno, e che l'Inghilterra la trasportò nelle Indie, dove ormai le irrigazioni hanno preso grande estensione? Chi è che non possa calcolare da sè di quale vantaggio gli debba tornare l'assicurare sul suo campo due raccolti ogni anno? Od il raddoppiare e triplicare i foraggi, e quindi i bestiami e concimi? Che ognuno faccia il conto per il suo campo, per il suo podere, e che questo elemento si moltiplichi per tutta la superficie irrigabile del Friuli, cioè per la parte massima della pianura, e vedrà quali effetti più immediati deve produrre in questa Provincia tutta intera la irrigazione.

Vogliamo poi considerare altresì alcuni effetti particolari, i quali saranno valutati da tutte le famiglie, dai genitori che penano a trovare una professione, una fonte di guadagni ai loro figli. Il Friuli, come ognuno sa, è il paese delle piccole fortune, le quali non si possono mantenere, nonchè accrescere, senza uno sforzo di attività. I nostri figli studiano ne' Licei, negli Istituti tecnici, nelle Università, per acquistare l'attitudine a qualche professione. Ma in che li occuperemo noi? Vorremo domandare al Governo la moltiplicazione degli impieghi inutili e la creazione di una camorra ufficiale? Vorremo moltiplicare le malattie per dare lavoro ai medici, le liti per far mangiare gli avvocati? O piuttosto non dovremo cercare occupazione ai figli nostri nelle professioni produttive? Certo è quest'ultimo il partito al quale si appiglieranno tutti i genitori, che hanno una numerosa figliuolanza. Ebbene; le irrigazioni e bonificazioni del Friuli, cominciando da quella del Tagliamento e Ledra, sono per lo appunto quelle che possono dare a molti dei nostri giovani una professione utile.

Prima di tutto abbiamo da spendere in paese alcuni milioni nella prima opera di derivazione delle acque. Quest'opera apporterà un po' di moto nel paese, e lo rianimerà alquanto. Ma fatto che sia questo canale altri se ne faranno; e il moto continuerà e continuerà l'occupazione. Tutto questo è nulla a confronto delle riduzioni dei terreni che si dovranno fare dai privati per adattarli alla irrigazione. Ai nostri giovani ingegneri e tecnici noi prepariamo adunque l'opera per molti e molti anni. Tutta una generazione avrà abbastanza da fare in questa; ed intanto si prepara per molti dei giovani nostri la carriera dell'industria, alla quale daremo la forza motrice. Ci sono già industriali stranieri che cercano di portare tra noi, colle cognizioni ed i capitali proprii ed a proprie spese, le loro industrie; ma mentre trovano per questo ottimi elementi, quali uno Stato vastissimo per gli spacci interni, porti vicini per gli esterni, salubrità di suolo, intelligenza, vigoria, laboriosità nelle popolazioni, mancano tuttora della forza motrice della natura a buon mercato. Ora, le acque noi le abbiamo copiose nei nostri monti, ed il forte pendio della nostra pianura ci permette di moltiplicare le cadute presso a tutti i centri delle popolazioni, sicchè l'industria trovi qui tutti gli elementi. Ed è l'industria quella che accoppiandosi all'agricoltura la fa prosperare.

Adunque a ragione noi vediamo in questo primo fatto, che si attende dalla sapienza della Rappresentanza del nostro Consorzio provinciale, il principio della restaurazione economica generale del Friuli. Ma diremo di più, che in esso ci vediamo l'acquisto di una grande forza morale che si potrà far valere in appresso in molte altre occasioni. Le forze morali sono da apprezzarsi per lo meno quanto le economiche e materiali. Quando noi sapremo alla prova di essere atti a fare molte utili e grandi cose colla associazione naturale e già esistente della Provincia, la quale non domandava altro se

non la libertà per manifestarsi spontaneamente, avremo acquistato la coscienza di una forza, cui sapremo adoperare in tutte le occasioni, in tutte le imprese. Avendo fatto qualcosa da per noi, sapremo di potere anche qualcosa pretendere. Faremo vedere agli altri Italiani ed al Governo nazionale, che questa parte estrema merita una maggiore attenzione di quella che gli si abbia prestata finora; che se meno feconda di suolo è la parte orientale del Veneto, non è meno feconda di uomini che sanno fare da sè; che se ebbimo la disgrazia di vedere il nostro paese dimezzato da un confine di Stato, sappiamo noi stessi creare quì colla nostra concordia ed attività una forza di attrazione per i paesi rimasti fuori; che è affidato ad una popolazione vigorosa, e degna di conforti ed ajuti, la rappresentanza della Nazione presso ai confini, e la resistenza agli elementi estranei che tendono ad assidersi al di quà delle Alpi; che noi abbiamo una potenza assimilatrice in noi medesimi, per cui sarà bene affidata ai Friulani la missione di estendere intanto i confini morali della Nazione, che si confondano coi naturali. Avremo maggiore sicurezza di essere intesi, se chiederemo che si consideri la strada ferrata internazionale quale un grande interesse della Nazione; se faremo comprendere, che in tutta questa desolazione che fanno i fiumi-torrenti presso di noi ci ha qualcosa da fare anche il Governo; se mostreremo che le nostre montagne, le nostre basse, la nostra marina, meritano pure l'attenzione del Governo nazionale, e se nuovi e potenti interessi domandano la costruzione delle strade ferrate vicinali.

Tutti sono meglio disposti ad ajutare gli animosi che fanno quanto possono da sè e che avvantaggiando sè stessi, avvantaggiano anche lo Stato. Non dimentichiamoci che siamo lontani dal centro, e che quando faremo conto di dovere tutto alla nostra associazione ed attività, otteremo qualcosa anche dallo Stato. Allarghiamo il campo delle nostre idee, mostramoci coraggiosi nell'ideare e nell' agire, e faremo vedere all' Italia, che questo paese estremo, il quale diede tanti volontari alla guerra nazionale, sa dare anche i volontari del lavoro e del nazionale. rinnovamento

P. V.

ITALIA

Firenze. A proposito dell' occupazione francese a Roma, un carteggio da Firenze all' *Ind. Belge* determina la condotta attuale del governo italiano. La presenza dei francesi nello Stato pontificio ha cessato di essere per lui argomento di grave preoccupazione. L' esperimento fatto della convenzione di settembre gli ha fatto comprendere non esservi alcuna differenza fra un' occupazione materiale di Roma ed una guarentigia morale, avente per sanzione una spedizione sempre pronta; esservi dunque tutto da guadagnare nel non far rivivere una convenzione che imponeva degli oneri all' Italia.

Perciò il gabinetto di Firenze si guarda bene dal chiedere ancora lo sgombro dello Stato pontificio, e se si volesse ancora presentarglielo come una concessione, si perverrebbe difficilmente ad ottenerne un prezzo qualunque. Esso attende, conclude il corrispondente parigino, e non è il men savio partito.

— Il Ministero della guerra ha determinato e disposto affinchè alla seconda categoria della classe di leva 1842 sia fornito il congedo assoluto.

Fu pure adottato in massima che il Corpo di truppe dell' Italia centrale, prossimo a sciogliersi in parte in occasione dei campi d' istruzione, non sarà più ricostituito, salvo che lo richiedessero circostanze eccezionali.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Come un indizio della profonda impressione prodotta qui anche nelle sfere altissime dai recenti fatti di Bologna e di Ravenna deve notarsi la recrudescenza colla quale si parla di mezzi eccezionali da applicarsi e di facoltà straordinarie da accordarsi eventualmente al governo. Se non fosse stato che un esame anche superficiale delle disposizioni e della tendenza della Camera elettiva basta a fare intendere che mozioni di questa natura, a meno di contingenze più gravi, verrebbero infallibilmente respinte, io so di certo che a più d' uno sarebbe bastato il pensiero ed il cuore di farle.

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Qui si armano fortezze e ridotti, e si raggranellano soldati con amore e pazienza; e tra quelli che vengono, i legittimisti di Francia e del Belgio sono i più accetti, nè si teme, come una volta, che si facessero riunire i nemici della dinastia napoleonica, per farli accerchiare da' reggimenti del perfido Piemonte. Si fanno venire uomini da ogni parte del mondo, quantunque omai quelli che entrano sieno meno di quelli che escono, essendochè le diserzioni sono continue e perseveranti, nè riparabili, avendosi a fare con gente tanto strana, con tanti umori diversi e di costumi diversissimi. Nondimeno si persevera a chiamar gente, nè stanca la pazienza del Governo e le forze dell' Erario l' uso di fuggire con vituperio dalla bandiera papale. Il battaglione de' carabinieri esteri, in pochi mesi, è scemato di un buon quarto. Per rifornirlo vi si aggregano i nuovi che arrivano, fra i quali sono stati riconosciuti molti che, pochi mesi prima, se n' erano fuggiti. Ma gli uffiziali, per non perdere le provvisioni o le speranze di aumentarle, stanno zitti e fanno gl' indiani, contentandosi di vedere che coloro i quali partirono con un nome, sieno tornati con un altro.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

I zuavi si congedano in massa, e per non far conoscere i motivi dei congedi, si abbruciano le domande e petizioni per ordine del governo. I zuavi rimasti hanno l' ingaggio per quattro mesi, dal primo giugno al trenta settembre. I Canadesi sono stati scoperti feniauisti e quindi vengono licenziati con molta segretezza. Arrivano di tanto in tanto gruppi di volontari americani colla ferma di tre anni.

— Scrivono da Roma al *Veneto Cattolico*:

Le voci dell' invio dei francesi vanno sempre più confermandosi. In alcuni conventi ci sono già soldati pontificii per dar luogo nelle caserme ai sopravvegnenti. Nè saranno i soli francesi; giacchè le ultime reclute constano quasi tutte di spagnuoli, in apparenza volontarii, ma già soldati istruiti e provetti. Forse si adottò questa misura, perchè altrimenti sarebbero sorte difficoltà, cui quella nazione non è in grado di disprezzare. Finora l' elemento ispano era tenuissimo, e lo si attribuiva ai pericoli di cui è minacciato quel regno, dacchè ripigliò con vigore la difesa degli antichi principii: cosicchè serviva più di simbolo che di aiuto. Ora speriamo che sia un vero rinforzo.

ESTERO

Austria. Fra poche settimane Vienna celebrerà una gran festa nazionale, affatto nuova per essa, la festa dei tiratori tedeschi. Se ne aspettano da tutti i paesi, perfino dall' America e dall' Australia, e i preparativi per accoglierli vengono descritti come veramente grandiosi. Taluno vuol scorgere anche in questo uno scopo politico: in ogni caso sarà un fatto singolare che l' Austria, testè esclusa dalla Germania, accolga sul suo territorio rappresentanti di tutta la gran patria germanica.

Ungheria. Da Pest annunziano che le trattative fra le deputazioni croata e ungherese ebbero felice risultato. L' autonomia e la nazionalità della Croazia saranno assicurate; la Croazia contribuirà circa 1 milione e mezzo per gli affari comuni; l'amministrazione sarà affatto indipendente; un proprio ministero risiederà a Pest. Sono stabiliti anche altri punti d'accomodamento; la quistione di Fiume non è ancora decisa.

Francia. Scrivono alla *Gazz. di Col.* da Parigi: L' imperatore è seriamente indisposto. All' agitazione cagionatagli dalla morte del suo cane Nerone si aggiunsero dei dolori reumatici. Quantunque oggidì egli abbia presieduto il consiglio dei ministri, que' dolori divennero così forti nel dopo pranzo che si dovettero chiamare i dottori Nelaton ed Arnal al letto dell' ammalato. Ad onta di tutti i mezzi impiegati finora non si ebbe alcun notevole miglioramento. Finora non si hanno seri timori. L' imperatore soffre assai e si trova in uno stato di straordinaria irritazione.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il viaggio del principe Napoleone che preoccupa tutti gli animi, ve lo ripeto, non ha scopo politico. Dal ministro degli affari esteri si ebbe cura di farlo dichiarare a tutti i governi; ma non è però da far le meraviglie che la sua andata in Ungheria ed a Bukarest desti una certa sensazione. Le divergenze di opinioni fra il principe ed il ministro di Stato continuano; in questi ultimi tempi, il principe si è però avvicinato un po' più all' imperatore, è con lui in buoni rapporti, ma non credo abbia avuto luogo fra loro alcuna conversazione d'affari. Il marchese di La Valette, che è in ottime relazioni colla Corte e col Ministero di Stato, fu più volte al Palais Royal, ove il principe lascia ogni libertà di discussione e di difesa delle idee che non sono sue. Il marchese di La Valette può dirsi la linea di unione: le sue idee concilianti, i suoi sentimenti più liberali nella questione romana, lo rendono naturalmente più accetto al principe, ed è visto da tutti i suoi amici con dolore fuori della politica attiva, alla quale potrebbe rendere eminenti servigi.

Prussia. Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Torino*:

Di positivo oggi non si sa nulla intorno allo stato di salute del primo ministro e sui suoi piani di viaggio.

Mi si dice che gli amici lo abbiano consigliato a non recarsi altrimenti a Biarritz, cercando persuaderlo ad andare a qualche bagno del mezzodì ove la temperatura è più confacente.

Altri assicurano che subito dopo la chiusura della dieta Bismark partirà per Varzin nella Pomerania.

Corre voce che in quell'epoca pure il re Guglielmo andrà ad Annover.

È stata occupata definitivamente dai nostri Landau.

Ho da fonte sicura che il gabinetto delle Tuilleries, appena fu informato di ciò, diresse una protesta al nostro governo.

Germania. Una lettera dell' *Associazione democratica* di Amburgo del sig. Jacoby, che vide la luce nello *Zukunft* di Berlino, formula nei termini seguenti le basi del programma del partito democratico tedesco, in quanto concerne la questione nazionale:

« .... Sul terreno nazionale il partito democratico deve riconoscere il diritto alla libertà ed all' autonomia, spettante a ciascun popolo e a ciascun ramo particolare d'un popolo.

« La libera unione di tutti i rami del popolo tedesco, fondata sull' eguaglianza dei diritti; lo Stato federale è libero: ecco il suo fine prossimo. Il suo fine remoto è la federazione della pace e della libertà dei popoli dell' Europa.

« Chi vuole la denominazione o l' egemonia d' un popolo sugli altri, o d'un ramo di popolo sugli altri rami, costui non appartiene al grande partito del popolo. »

Inghilterra. Quattro fitte colonne del *Times* ci danno il reso conto del *meeting* tenuto in Liverpool. Il Bright ha parlato colla sua consueta eloquenza, senza però nulla dire di nuovo intorno ad una questione che, per verità, fu da ogni parte esaminata e svolta. Meritano di essere notati i sentimenti di devozione alla monarchia che l'ardente oratore del partito radicale ha esplicitamente manifestati. Egli ha espresso i propri voti perchè « sotto lo scettro benefico di Sua Maestà, il Regno Unito sia unito in fatto, e che l' Irlanda divenga felice e fedele al pari di tutte le altre parti della monarchia. » Ma, dopo il voto della Camera dei Comuni, il discorso del Bright ha perso ogni importanza.

Spagna. Le notizie che si hanno dalla Spagna sono inquietanti.

Una lettera da Marsiglia che ci venne comunicata, dipinge Barcellona assai agitata: e si temono moti e pronunciamenti da un giorno all'altro.

Neppure a Madrid gli animi sono calmi.

Turchia. L' *Avenir national* pubblica il seguente telegramma del quale gli lasciamo lasciamo la responsabilità:

« La Turchia ha invitato le potenze ad intervenire presso il Governo Greco affinchè i deputati cretesi non siano ammessi nella Camera ad Atene. La Russia ha rinunziato ad unirsi a questa rimostranza. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Seduta Straordinaria del giorno 8 Giugno

Presidenza del Cavaliere CANDIANI.

La seduta è aperta alle ore 1 pom., intervenuti 22 Consiglieri; vi assiste il Prefetto Comm. Fasciotti.

Unico oggetto dell' ordine del giorno: Classificazione delle opere idrauliche.

Il Presidente ricorda al Consiglio come nella seduta del 18 maggio fossesi stabilito di sospendere la deliberazione, sino a che venisse fatta conoscere, stampata, a tutti i Consiglieri la Relazione della Commissione eletta a concretare una proposta su tale argomento, e dichiara aperta la discussione.

Il Consigliere *Facini*, che ha primo la parola, legge un discorso erudito con citazione delle leggi italiche ed austriache, amministrative e civili, riguardo la distinzione delle acque pubbliche e private, e conchiude dicendo che l' operato della Commissione non sarebbe per danneggiare alcuno nel suo diritto di proprietà, qualora lo abbia legittimamente aquisito. Ciò è detto dal sig. Facini in risposta ad un dubbio esposto dal Consigliere Galvani nella tornata precedente.

Il Consigliere *Galvani* deplora che con Legge non abbiasi precisata la distinzione tra acque pubbliche e private.

Il Consigliere D.r *Moro Giacomo* (della Deputazione) dichiara di accettare in massima le conchiusioni della relazione della Commissione; ma vorrebbe una modifica all' articolo IV lettera *a*, che risguarda le saltuarie inalveazioni sulla destra del Tagliamento, dalla confluenza del Cosa sino a valle del paese di S. Vito.

Il Consigliere *Galvani* fa alcuni rilievi all' articolo III, e all' articolo IV.

Osservazioni ed emendamenti fanno i Consiglieri D.r *Moro* e Conte *Della Torre*. Infine, con due lievi modificazioni, la relazione della Commissione, articolo per articolo, viene approvata ad unanimità.

Esaurita così la trattazione di quest' unico oggetto, il R. Prefetto dichiarava chiusa la sessione alle ore 3 pom.

Buca delle lettere. Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Redattore,

Udine 10 giugno 1868.

Quella contrada anonima della nostra Città, che a manca costeggia il canale, su cui sovrasta il Ponte, che accenna alla Porta Venezia, per non essere mai stata nè selciata, nè fornita tutta di marciapiedi, è resa, massime dopo le pioggie, una sconcezza tale, che non può transitarvi nessuno, senza uscirne bagnato ed inzaccherato.

E tale difetto torna tanto più grave, in quantochè questo calle sì guasto e sì sozzo, è percorso ogni dì da ruotabili che ricovransi in uno dei più grandi stallaggi di qui, o da molti cavalli, che, per essere ferrati, si conducono da uno dei nostri principali maniscalchi.

A tutto questo arroge che nel prossimo agosto dovendo tenersi in Udine l' *esposizione ippica* (esposizione, che, qualora ne venga agevolato il concorso sulle ferrovie, riuscirà certamente grandiosa) gran numero di cavalli saranno ospitati nello stallaggio suindicato; quindi nuova ragione di decretare subito la riparazione di questa contrada, che ora è una vera macchia per la nostra Città.

Voglio sperare che il Municipio Udinese, che tanta cura e tanta moneta ha speso per far mondo ed integro il suolo di quasi tutte le vie urbane, non indugerà a secondare questo mio appello, facendo così esaudito il voto di tutti quelli, a cui sta veramente a cuore il patrio decoro.

(*segue la firma*)

Chi ama gli artefici? — Ma voi, biasimando gli schiamazzi, i gridori, le minaccie, le violenze contro a questo ed a quello; vi alienate gli artefici; ci disse uno, il quale voleva trovare una risposta. — Voi vorrete dire forse, abbiamo risposto, di quegli artefici che non lavorano, e che si lasciano guidare dagli impresarii di dimostrazioni. Badate che di questi c' importa poco, mentre teniamo molto conto degli artefici che lavorano, di quelli che s'istruiscono, di quelli che si associano per la mutua assistenza e per la mutua istruzione, di quelli che accedono alle scuole serali e festive, all'insegnamento tecnico, di quelli che hanno un po' di tempo anche per leggere qualche libro, di quelli che sanno procacciarsi un po' di capitale coi risparmii accumulati nella Cassa di risparmio, o nella Banca del Popolo, che sanno chiedere a questa il capitale per estendere la loro industria, che si mostrano valenti colle opere, non colle chiacchere, che lo fanno vedere alle esposizioni, che non danno la colpa a nessuno dei loro bisogni, ma sanno approfittare di tutte le occasioni per migliorare la propria condizione, che sanno essere la libertà il rispetto delle leggi e delle persone, che sanno comprendere essere condizione necessaria del proficuo lavoro e della comune prosperità, la pace, la tranquillità, la sicurezza, che dieno vita alle imprese, che mostrano di essere fatti per la libertà prima di tutto nella loro famiglia. Tutti questi, caro mio, non se l' hanno a male, che si biasimi chi fa male, e sanno bene distinguere chi li ama da chi li adula e li seduce per servirsene di loro ai proprii cattivi fini.

— Questo è vero, ci soggiunse l'amico; ma istessamente questi ultimi fanno una attiva propaganda contro di voi nelle bettole, per le piazze e dovunque si trovano, e ne inventano di grosse a carico vostro.

— E chi può impedirli? Abbiamo risposto. Ma questa è la sorte di chi si occupa delle cose pubbliche e che studia e lavora per il bene pubblico. Il far del bene per i tristi è un delitto, che merita di essere punito. Ma ciò non toglie che il bene sia bene, e che chi fa bene non abbia il dovuto compenso nel bene stesso.

Supponete che chi vi parla, in quel quarto d'ora che è stato daccosto al potere, ne abbia approfittato per una sola cosa, per suggerire tutte le imprese, istituzioni ed associazioni, che pure arrecano e devono arrecare sempre più un grande vantaggio al ceto artigiano, che abbia studiato, riferito, scritto, stampato, perorato per questo in ogni occasione; non ha egli fatto per gli artefici mille volte più di chi consuma il suo tempo nei bagordi e poi dice alla moltitudine: seguimi, grida morte a questo, abbasso quest' altro, compra la mia ricetta, soffolcimi colle tue braccia, perchè io possa comparire grande e gridare altamente che io solo valgo più di tutti quelli che valgono qualcosa? Ebbene: farete voi il torto agli artefici intelligenti ed onesti di credere ch' essi possano seguire a lungo i ciarlatani e fidarsi di essi piuttosto che di chi non chiede e non vuole nulla da loro, nè da nessuno al mondo, ma si guadagna il pane col lavoro com' essi, e crede suo debito di usare l' ingegno e la parola anche a vantaggio degli altri e del proprio paese? Che se, disgraziatamente non fosse così, gli consigliereste voi a mutare tenore, a piaggiare le moltitudini, ad adularle, ad ingannarle come fanno i ciarlatani di piazza, che vendono loro i proprii cerotti? Non preferireste voi di andare a piedi come i galantuomini che non sono ricchi, all'andare in carrozza a quattro cavalli come i venditori di specifici?

Lasciamo dire e fare, senza occuparci di ciò che altri faccia o dica, e tiriamo innanzi nel nostro ufficio di promuovere tutte quelle imprese ed istituzioni che possono giovare al popolo italiano. Siamo vecchi del mestiere, caro mio; e perchè siamo vecchi in esso, se ci abbiamo fatto degli avversari negli avversarii, del bene, ci abbiamo fatto anche degli amici, i quali si ricordano di noi, e li abbiamo lasciati ne' paesi dove fummo, e li trovammo nei paesi dove andammo, senza che sapessimo di averli. Ciò accade, o caro, quando, grazie a Dio, la vostra vita è intera e non a pezzi, quando avete voluto sempre e dovunque le stesse cose, e le avete propugnate collo stesso accento di convinzione profonda, colla stessa coscienza di volere il bene, colla stessa indifferenza del vantaggio e del danno personale che l'opera vostra vi può arrecare. Si sa bene che certe brighe uno può a meno di darsele, e per suo comodo potrebbe rinchiudersi in sè stesso, speculare sul proprio egoismo e vivere in pace con tutti, e far lega anche coi tristi; ma bisogna nascere per

essero tali. Chi è fatto ad un modo chi ad un altro. In ogni caso noi vivremo e moriremo impenitenti, ma senza inquietarci punto perchè i tristi non ci sono amici. Ci basta, caro amico, di essere certi, che quelli che hanno avuto a che fare con noi non credono le male cose sussurrate a nostro carico, e ci vogliono bene, come voi. Tanti saluti a casa.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello questa sera in Mercatovecchio.

1.o Marcia «Bologna» M. Mantelli.
2.o Duetto nel «Giuramento» Mercadante.
3.o Valzer «Shakespeare» Giorza.
4.o Sinfonia «Isabella d' Aragona» Pedrot ti
5.o Mazurka «Oh! Che matta!» Palloni.
6.o Polka, N. N.

—

I mulini d'Italia. — Secondo un quadro statistico del giornale *Le Finanze*, le provincie settentrionali del Regno, cioè la Lombardia, la Venezia e le antiche provincie, con 143 circondarj, 5,277 comuni e 9,717,113 abitanti, hanno 2,287 apparecchi di brillatura, 29,308 mulini, 43,350 coppie di macine. — Le provincie centrali, cioè Emilia, Marche, Umbria e Toscana con 51 circondarj, 1,071 comuni e 6,368,993 abitanti hanno 158 apparecchi di brilatura, 8,373 mulini e 17,689 coppie di macine. — Le provincie napoletane e siciliane con 80 circondarj, 2,214 comuni e 9,179 322 abitanti hanno 11 apparecchi ei brillatura, 14,687 molini e 17,774 coppie di macine. Il totale complessivo di tutte le provincie del Regno, con 274 circondarj, 8,562 comuni e 24,255,128 abitanti, è di 2,456 apparecchi di brillatura, 52,846 mulini e 78,813 coppie di macine. In tutto il Regno per ogni apparecchio di brillatura ci sono 9,880 abitanti, per ogni molino 461 e per ogni copia di macina 307.

—

Della Südbahn. Leggiamo nel *Tergesteo* che l'Amministrazione della *Südbahn* pensa di estendere il treno locale Trieste-Cormons sino ad Udine.

—

La più alta ferrovia. — La costruzione della strada ferrata del Pacifico procede rapidamente. Il 17 aprile, secondo ricavasi da giornali americani, collocavansi le rotaie sulle sommità delle Montagne Rocciose ad 8,241 piedi sopra il livello del mare, la più grande altezza a cui sia mai giunta strada ferrata.

—

Strade ferrate Meridionali. Allo scopo di agevolare il transito per l'Italia dei viaggiatori, che provenienti da Susa o da altra stazione di confine e diretti per Alessandria d'Egitto e viceversa, intendono attraversarla coi loro bagagli in esenzione di visita, la Società delle strade ferrate meridionali dietro accordi colle ferrovie dell'Alta Italia e la direzione generale delle gabelle, ha stabilito che i viaggiatori consegnino all'agente della Società di ciò incaricato gli scontrini dei loro bagagli, sui quali dev'essere basata la dichiarazione a farsi alla dogana per la compilazione della relativa bolla a cauzione: una volta piombati i colli devono giungere intatti a destino e rimarrà così impossibile di farne rimessione ai viaggiatori su qualsiasi punto intermediario del percorso.

Si percepirà per ciascun collo spedito in esenzione di visita, oltre le spese che debbono pagarsi alla dogana, cent. 50 a titolo di commissione per l'operazione eseguita presso la dogana, e per la responsabilità che incombe lungo il viaggio all'amministrazione.

—

Pompa micidiale. Abbiamo saputo, dice il *Bernerblatt.*, da un officiale di stato maggiore, che venne fatto un esperimento colla pompa detta all'americana propria a lanciar palle. Questa spaventevole arma, che può essere facilmente maneggiata senza lungo studio, ha dato 120 colpi di fuoco in un minuto, di cui 75 colpirono il nero del bersaglio. Si crede che questo micidiale strumento sarà introdotto nell' armata svizzera appena siasi potuo trasformare il calibro delle canne rendendolo conforme al calibro del fucile di cacciatori.

—

Cosa significa? L' *Unità Cattolica* reca: Da alcuni giorni vari ufficiali di stato maggiore percorrono le valli che mettono dall' alto Piemonte in Francia. Essi visitavano ultimamente le valli di Susa e del Sangone, esaminando i luoghi più atti alla difesa contro una invasione dalla parte della Savoja; raccoglievano dati statistici sul numero di uomini che ciascun villaggio potrebbe albergare, dei forni che sono aperti in dette località e simili. Essi stavano per ritornarsene, quando nuovi dispacci loro intimarono di proseguire la visita strategica. Inoltre venne ordinato di premura il riattamento della strada vicinale che passa a Collombardo, precisamente nel luogo ove il re dei Longobardi, Desiderio, toccò la memorabile sconfitta da Carlomagno e dai Franchi.

—

Ecco un fatterello curioso che troviamo nella corrispondenza parigina dell'ultimo *Wanderer*: La voce che l'imperatrice dei francesi dovesse andare in Islanda non era punto senza fondamento. Il progetto fu fatto, ma poi lasciato. E avrebbe avuto una ragione consimile a quella che ebbe il viaggio della stessa imperatrice nel 1859 fra i monti della Scozia. Allora viaggiò perchè avversava l'impresa d'Italia grandemente e quindi era disgustatissima coll'augusto consorte. Adesso avrebbe viaggiato per essere in profondo disgusto con lui, non volendo egli favorire, come piacerebbe alla pia donna, il partito reazionario e il partito della guerra contro la Prussia.

—

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 9 avrà luogo lo spettacolo che fu sospeso jeri sera.

Alle ore 8 1|2 di sera del 10 Giugno una bell'anima ci veniva tolta da quelle mani che ce l'avevano data. **Antonio Ballico** giovane di 19 anni appena, buono, affabile, virtuoso in quell'ora funesta per noi, per lui beata — compiva il suo pellegrinaggio d'affanni e di dolori. Stanco del duro cammino, egli riposa nella pace del Signore. La sua perdita è per gli amici una sventura, una grande sventura, perchè non può essere riparata, perchè rari quaggiù sono gli angeli di virtù e di consolazione che Dio concede alle sue povere creature!

E tu, Antonio, angelo di bontà, dal Cielo in cui ti trovi, guarda su noi e vedi, se in terra vi possa essere un affetto, un dolore, che si trovi in un cuore amico, che più del nostro onori la tua memoria.

Pari R. - Romano G. - Speziale G.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna 10 giugno. Il principe Napoleone si recò ieri ad assistere ad una seduta della camera; egli partirà venerdì per Praga.

Il governo prussiano allo scopo d' aumentare la sua forza di mare chiese un prestito alla condizione di sottoporlo all' approvazione e controllo del parlamento.

— Corre voce nei circoli militari che il campo di Foiano, piuttostocchè un campo d'istruzione, sia un campo di osservazione, e questo a causa delle notizie poco tranquille che vengono dalla frontiera pontificia.

— Scrivono da Ravenna alla *Gazz. d'Italia*:

Da tre giorni si eseguiscono arresti, che il pubblico crede in correlazione dell'assassinio del Cappa. Ma con troppo di fretta si direbbe assicurato l'assassino; anzi la moltiplicità degli arresti mi farebbe supporre che l'autorità giudiziaria non sia certa di colpire sicuramente.

— Leggiamo nel *Regno d' Italia*:

Da più parti si accennò il timore ed anche la probabilità che la Francia non solo continui ad occupar Roma durante il prossimo Concilio ma che accresca le sue forze. Ora siamo accertati constare al nostro Governo che, tutto il contrario, la città verrà interamente sgombrata, e che questo sgombro sia la conseguenza delle rimostranze fatte da parecchie Potenza cattoliche

— Secondo la *Correspondance de Paris* il principe Umberto si disporrebbe ad un prossimo viaggio a Berlino. Questo viaggio si collegherebbe al progetto di un prestito che il nostro Governo vorrebbe fare colla Prussia.

A Pilnitz, in Sassonia, si farebbero già i preparativi per ricevere il principe Umberto e la sua giovane sposa recantisi nella capitale della Prussia.

— Togliamo, colle debite riserve, dall' *International* la seguente notizia:

Il generale Menabrea credette di dover dimandare delle spiegazioni ai Gabinetti di Madrid e di Washington, sopra i volontarii americani e spagnuoli che si sono arruolati spontaneamente sotto le insegne della Santa Sede.

— Leggiamo nella *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna in data del 9:

Durante la intera giornata di ieri ebbero corso in Bologna voci quasi generali di fatti assai gravi succeduti a Ravenna. La partenza improvvisa di un battaglione di Bersaglieri a quella volta, che ebbe luogo domenica sera, non fece che aumentarla. Noi non siamo in grado nè di confermare nè di smentire alcuna di quelle notizie. Sappiamo solo che l' autorità aveva proceduto a diversi arresti di persone pregiudicate, alcune delle quali giunsero a Bologna sotto buona scorta e furono poste nelle carceri di S. Giovanni in Monte. Fra questi arrestati dicesi vi sia un tale su cui pesa grave sospetto di colpabilità nell'assassinio del compianto cav. Cappa. La inquisizione si proseguiva assai alacremente, e la parte sana della popolazione cominciava a riaversi dallo sgomento dei giorni scorsi. L' invio di truppa colà ebbe forse per unico movente di assicurare il buon ordine e tutelare la inviolabilità delle leggi.

— Da una lettera da Roma togliamo la seguente notizia:

... La salute di Pio IX in questi ultimi giorni ha molto sofferto per varie cause tanto che egli sarebbe costretto a tenere presentemente il letto.

— Le perquisizioni e gli arresti eseguitisi in Bologna nel 2 del corr. mese hanno relazione con una regolare procedura iniziatasi in Firenze e furono operati dietro formale ordine dell' autorità giudiziaria di pieno accordo altresì coll' autorità politica centrale.

Gli arrestati sono: conte G. M. — dottor L. B. R. — pretore avv. D. M. — ispettore B. — signori L. E. — L. B. — G. A.

Mentre la giustizia procede sarebbe imprudente ogni maggior comunicazione, ma la pubblica coscienza può riposare tranquilla che la legge sarà di guarentigia a tutti. Così l' *Opinione*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 giugno

Sul progetto per un' imposta sull' entrata si propongono e si discutono gli articoli aggiunti dal ministro delle finanze e dei lavori pubblici per esonerare la tassa di richezza mobile dai centesimi addizionali, e sostituirvi imposte sovra varj altri cespiti.

Dina, *Rattazzi*, *Robecchi*, *Protasi*, e *Castagnola* combattono gli articoli.

Minghettti li appoggia.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10

Il Senato approvò tutti gli articoli del progetto di riordinamento delle scuole femminili.

Mamiani propone, in nome della Commissione, un ordine del giorno che invoca un'inchiesta sullo stato della istruzione pubblica in Italia.

Il *Ministro della istruzione* accetta quest'ordine del giorno, che dopo una breve discussione viene approvato.

Parigi 10. Una lettera da Costantinopoli in data del 3 annunzia, che il Sultano nel ricevere in udienza Franco Effendi e Daud Pascià disse: Voglio che coloro cui delego un' autorità, si sforzino di accelerare il cammino del progresso. Non fo alcuna distinzione fra i miei sudditi cristiani e mussulmani. Dobbiamo prendere nel mondo una posizione eguale a quella delle grandi potenze, e fare in dieci anni un cammino maggiore di quello che esse fecero in mezzo secolo.

Vienna 10. La *Presse* assicura che il papa nella prossima allocuzione non parlerà del concordato.

Londra 10. Si ha ufficialmente che l' apertura del porto di Jeddo nel Giappone è aggiornata.

Bruxelles, 10. Nelle elezioni alla Camera, i liberali guadagnarono due posti. La Camera è ora composta di 73 liberali e 51 cattolici.

Pietroburgo, 9. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare di Gortskaffoff che annunzia che lo Czar ordinò agli agenti diplomatici di proporre ai gabinetti presso cui sono accreditati, una convenzione internazionale allo scopo di sopprimere l'uso delle palle esplodenti.

Parigi, 9. Il *Constitutionnel* dice che alcuni giornali del Lussemburgo si sono fatti da qualche tempo organi delle aspirazioni esistenti nel Granducato in favore dell'annessione alla Francia. Le dimostrazioni avvenute e che provocarono misure da parte delle autorità locali, sono tali da poter destare inquietudini sopra una questione sulla quale è impossibile qualsiasi equivoco. La situazione del Lussemburgo è infatti regolata dalla conferenza di Londra, e non sopravenne in seguito alcun incidente che autorizzi a dubitare del fermo desiderio di tutti i gabinetti di mantenere lo stato di cose stabilito. L'agitazione dunque che manifestossi, non ha altra importanza che quella risultante da una polemica di giornali.

Firenze, 9. La *Correspondance Italienne* annunzia che fu firmato ultimamente a Madrid il trattato di estradizione reciproca dei malfattori tra l' Italia e la Spagna.

Firenze, 10. La *Correspondance italienne* annunzia che il Governo italiano aderì alla proposta del Governo Russo circa la proscrizione delle palle esplodenti, salvo di regolare la materia con una convenzione internazionale.

Parigi, 10. Il *Moniteur* reca: L' imperatore si affrettò ad aderire alla proposta della Russia tendente ad escludere dalle armate l' uso delle palle esplodenti.

Berlino, 10. Bismark ottenne un congedo di tre mesi e andrà la prossima settimana a Pomerania.

Vienna 10. Un telegramma da Belgrado in data di jeri annunzia che alle ore 5 il principe regnante Michele mentre passeggiava nel suo parco, fu assalito da tre individui e ucciso a colpi di revolver. Regna nel paese una indicibile emozione.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	9	10
Rendita francese 3 0[0 . . .	70.50	70.50
» italiana 5 0[0 in contanti	52.42	52.10
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	88.50	90
Id. meridion.	135	137
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	378	370
Cambio sull'Italia	7	7 5[8

Londra del	9	10
Consolidati inglesi	95 1[4	95 —

Firenze del 10.

Rendita lettera 53.80, denaro 53.75—; Oro lett. 21.77 denaro 21.75; Londra 3 mesi lettera 27.20; denaro 27.10; Francia 3 mesi 108.1[2 — denaro 108.—.

Venezia del 9 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	it. l. 199.65
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1[2	» 226.70
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 225.50
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 225 70
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.15
Parigi » » »	100 franchi	2 1[2	» 107.50
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 56.50 a —.— Prest. naz. 1866 75.—; Conv.Vigl.Tes,god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.65 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 10.

Amburgo 85.35 a 85.15 Amsterdam 97.25 a —.— Anversa —.— Augusta da 96.75 a —.—, Parigi 46.10 a 45.95, It. 42.20 a 42.10, Londra 116.25 a 115.85 Zecch. 5.53. — a 5.52 da 20 Fr. 9.26 1[2 a 9.25 1[2 Sovrane —.— a —.—; Argento 114.85 a 114.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.50 a —.—; Nazionale 63.75 a —.— Pr. 1860 84.25 a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 188.— a —.—; Prest. Trieste 122 a 122; 54 a 55; 103.25 a 123.75 —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		9	10
Pr. Nazionale	fio	63.65	64.10
» 1860 con lott.	»	83.15	84.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.40-58.30	58.—-59.30
Azioni della Banca Naz.	»	706.—	714.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.50	189.30
Londra	»	116.25	116.05
Zecchini imp.	»	5.54 1[2	553 1[2
Argento	»	114.—	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato (*)

—

S. Maria La Longa 4 Giugno 1868

Nel numero 130 di questo giornale è comparso, in data di Tissano, un articolo nel quale si formulano apprezzamenti e si espongono fatti che meritano di essere rettificati e chiariti.

Dal tenore dell' articolo stesso apparisce che dei fatti menzionati e lamentati si tiene responsabile l' amministrazione attuale del Comune di S. Maria la Longa. Ciò non potrebbe essere più ingiusto. Que' fatti risalgono ad un' epoca in cui la azienda comunale era affidata a persone diverse da quelle che attualmente la dirigono e che si trovano in carica soltanto da circa un' anno. Queste ultime, anzi, appena assunte all'ufficio di amministrare gl'interessi del Comune, si fecero uno stretto dovere di prendere sollecitamente que' provvedimenti che si dimostravano indispensabili nei riguardi dell' economia e dell' igiene. Basta a provarlo la semplice esposizione dei fatti.

Nella seduta ordinaria del Consiglio Comunale del 14 maggio 1867, tenuta poco dopo che l' attuale Prepositura Comunale aveva assunte le sue funzioni, veniva deliberata la sistemazione della strada che da Tissano mette a Risano, e che congiungendosi a quella di Cortello con un tronco secondario che il Municipio di Pavia non tarderà a far eseguire, renderà possibile la condotta di un filo d' acqua costante lungo tutto il percorso della medesima e soddisferà così i voti e i bisogni delle popolazioni di Tissano, voti e bisogni che gli attuali Preposti Comunali non ignorano e, come si vede, procurano di non trascurare.

Nella successiva seduta del 30 novembre p. p. veniva poi stabilito il fondo necessario per effettuare il riatto interno di quella frazione, tanto per ciò che riguarda le fogne quanto la difettosa livellazione, e si predisponeva l' occorrente per la riparazione del pozzo crollante. Quest' ultima riparazione non tarderà ad essere mandata ad effetto: ed essa sarà o radicale o parziale, a seconda del parere che è stato chiesto su tale proposito, in aggiunta al conto d' avviso eseguito dall' ingegnere De Biasio e alla conseguente deliberazione 30 novembre 1867.

L' attuale amministrazione non può adunque per nessun titolo essere tacciata di apatia e di trascuranza nell' esercizio delle sue mansioni, e lo stesso articolista, posto ora a cognizione dei fatti, sarebbe il primo, non è a dubitarsi, nel riconoscere di averla biasimata ingiustamente.

Per ciò che riguarda il passato, la responsabilità dei fatti non cade sopra di essa: per ciò che risguarda il presente, essa ha la coscienza di non aver mancato al suo dovere ed anzi di aver posto tutto l' impegno e tutta la sollecitudine per corrispondere alla fiducia e per soddisfare i legittimi reclami de' suoi amministrati.

Dopo questo sarebbe superfluo l' aggiungere altre parole. Colgo soltanto l' occasione per osservare che se tutti hanno il diritto di tutelare con la voce o con gli scritti gl' interessi pubblici, tutti del pari hanno il dovere di appurare i fatti e di prenderne esatta conoscenza prima di avventurare biasimi e censure che mancano di fondamento.

È un obbligo questo che l' articolista avrebbe dovuto adempire, prima di incolpare gli altri di non adempimento degli obblighi propri.

ORAZIO D'ARCANO
Sindaco di S. Maria la Longa.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4238 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a protocollo odierno a questo n. eretto in relazione al decreto 23 febbraio 1868 n. 1859 emesso sopra istanza di Giuseppe Caffo, contro Giovanni Bertolutti esecutato ha fissato i giorni 4, 11, 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della metà delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, escluso il creditore istante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo di stima, cioè austr. l. 43.68 pari ad it. l. . . . . . le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

2. La giusta metà dei predetti immobili verrà deliberata a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di austr. l. 436.85 pari ad it. l. . . . . . quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a soddisfare li creditori sulla stessa prenotati fino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o natura ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà che si subasta dei fondi suddescritti.

5. Tanto le spese della delibera e successive compresa la tassa eventuale, e quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sulla metà dei beni di cui si parla, saranno dal giorno della immissione in possesso in avanti a peso dell' acquirente.

6. Solo dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio degli immobili che avrà acquistato.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del G. R.

Descrizione dei beni da vendersi all' asta.

Comuni cens.	N. provvisorii	N. di map. stabile	Qualità dei beni	Pertic. cens.	Rendita cens.
Faedis	2430	2430 *ac*	Zerbo	19.94	1.79
	2430	2430 *h*	Zerbo	13.67	1.23
	2432	485 *b*	Pascolo	5.20	1.04
	2430	2430 *x*	Zerbo	6.13	0.55
	2430	2430 *o*	Zerbo	17.67	1.59
Campeglio					
	3166 1/2	1319 *lp*	Pascolo	6.32	2.15
	3166 1/2	1319 *bk*	Pascolo	6.01	2.04
	3166 1/2	1319 *a*	Pascolo	0.25	0.08
	3166 1/2	1319 *ch*	Pascolo	7.05	2.40
Canal di Grivò					
	2436	2436 *x*	Zerbo	4.70	0.33

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 aprile 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 5539 3

EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana di Gorizia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Francesco Bernardis i. r. impiegato postale morto a Gorizia li 27 maggio 1867 senza testamento a comparire il 21 luglio 1868 alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Gorizia li 18 maggio 1868.

N. 4792 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Nicolò di Antonio Serafini di Itrago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Serafini ad insinuarla sino al giorno 4 agosto p.v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Ongaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 agosto stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 23 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 5142 p. 2.

EDITTO

Pel quarto esperimento d' asta degli stabili esecutati dal sig. Maurizio Blum di Milano in confronto dell' eredità giacente della fu Maria Barnaba e del D.r Girolamo Barnaba di Udine, da tenersi dinnanzi questa R. Pretura si prefigge il giorno 4 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo, ritenute nel resto ferme le identiche condizioni portate dall' Editto 17 settembre 1867 n. 8431 inserito nei n. 257, 258 259 del *Giornale di Udine.*

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, albo e Buja, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 28 maggio 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI

Sporeni Canc.

N. 1439 2

EDITTO

L' I. R. Pretura quale giudizio in Cervignano invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità della Baronessa Amalia de Schlutizkij morta in Strassoldo il di 23 gennaio dell' anno corr. con testamento a comparire nel di 2 settembre p. v. ore 9 ant. in quest' ufficio per insinuare e comprovare la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura quale giudizio
Cervignano 2 giugno 1868.

Il Dirigente
ABRAM.

N. 10904. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale R. Tribunale Provinciale n. 4252 si terrà nel locale di questa residenza un triplice esperimento d' asta nelli giorni 20 giugno, 27 giugno, e 4 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto descritti immobili stata accordata a Simone Grünsfeld di Udine in confronto di Domenico e Giacomo fu Amadio Cossettini di Vergnacco e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni d' asta

I. Le realità poste in vendita in un solo lotto, nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore o pari a quello di stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a soddisfare i creditori iscritti.

II. A cauzione dell' offerta ogni oblatore depositerà previamente il decimo del valore di stima ed il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dall' intimazione del decreto di delibera pagare l' intiero prezzo offerto, mediante giudiziale deposito.

III. Mancando ad un tal obbligo le realità subastate verranno tosto nei sensi dal § 438 G. R. rivenduti a tutto rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

IV. Le ripetute realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima allegato *d* 22 dicembre 1866 n. 31 e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Da vendersi in territorio di Vergnacco.

1. Casa ad uso colonico al Vil. n. 324 rosso con unito fondo di corte ed orticello annesso in mappa ai n. 2145 *b* di pert. 0.49 rend. l. 24.52 2146 pert. 0.17 rend. l. 0.67 stimata fior. 875.—
2. Arat. con gelsi e viti denominato ortuzzo e Beorchia in mappa al n. 2137 di pert. 1.15, rend. l. 0.49 stim. » 9.—
3. Arat. con gelsi vit. denominato braida di prato in map. alli n. 2200 di pert. 3.57 rend. l. 12.47 2201 di pert. 2.72 rend. l. 8.27 n. 2926 pert. 1.62 rend. l. 4.92 stim. » 505.33
4. Arat. con gelsi vit. detto campo della zoncola alli n. 2439 di pert. 1.12 rend. l. 2.40, 2440 di pert. 0.98 rend. l. 2.10 stimato » 120.71
5. Arat. con gelsi vit. denominato Feletis in mappa al n. 2325 pert. 1.03 rend. l. 2.20 stimato » 59.19

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 10 maggio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Baletti.

N. 5293 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni di Mattia Sbuelz di Udine, che Luigi Ballico pure di Udine produsse al di lui confronto la petizione cambiaria 4 corr. n. 5293, sulla quale venne emesso precetto di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione camb. di fior. 261:08 quale importo capitale della cambiale 26 maggio 1866 coll' interesse del 6 per 0[0 da 26 maggio p. p. in poi, della provvigione di 1[3 p. 0[0, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e che tale precetto fu intimato all' avv. Lazzarini D.r Giuseppe, deputatogli in curatore.

Gl' incomberà pertanto di far pervenire al predetto avvocato le credute eccezioni oppure scegliersi e far noto a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.